

UN ITINERARIO RICCO DI STORIA E D'ARTE: LA CHIESA DI S. SERAFINO

di Raffaella Vespasiani Nucci

La Chiesa di S. Serafino, considerata dagli ascolani appena sotto tono, propone, in un modificato contesto strutturale del suo Convento, remote e felici rivelazioni.

Per noi cittadini di Ascoli, con lo sguardo teso alla verticalità di S. Francesco, oppure assorto nella geometria della facciata di S. Anastasio, distratti dalla dovizia carica della Cattedrale, recarci alla Chiesa dei Cappuccini, circondata un tempo da orti, significava incontrare il sapore di una domestica perife-

ria.

Ora che di orti, al di qua del fiume, è restato unico quello del Convento, persiste una isolata atmosfera di luogo eccentrico alla frequentazione urbana, come se la Chiesa fosse immersa in una agreste pensosità.

Dalle sue monofore, tornate giovani alla luce, proviene una mite distensione, intorno alla quale S. Serafino deve aver composto, nella semplicità, tante umane contraddizioni.

Ma quello che in assoluto



Due affreschi del Mussini. Sopra: Il culto dei fiori. Sotto: Il miracolo dei cavoli.

contraddice ed esalta è l'opera pittorica di Frate Mussini, ardente nella esplosione di fiori, di alberi, di cieli corruscanti, intenta a rincorrere una impredicabile pace che si nega all'uomo, per dichiararsi nella grazia dei colori dell'artista.

La pittura di questo "frate", complessa, apertamente laica, densa di emozioni, affonda nella compostezza del Tempio come rifugio ultimo di requie.

Al centro, all'interno, troviamo magnificata un'Ascensione stemperata in un colore desueto, dove gli anni tardi del Mussini siglano un approdo tra vita ed arte.

Ma il ritorno a S. Serafino, pur sollecitato dal rinnovato interesse di critica per la pittura di "Fra Paolo", trova novità nella riscoperta delle antiche mura del Convento e nella profondità e mistero dei suoi sotterranei che inscrivono una leggendaria vicenda, carica di tempo, nel chiostro, nel refettorio, in tutti quei ritrovamenti seguiti con appassionato fervore dal Padre Guardiano Renato Lupi.

A lui, che vigila i restauri del complesso della Chiesa dei Cappuccini in Borgo Solestà con l'interesse civico per l'arte e con il riverente orgoglio del religioso, affidiamo la protezione ed il rispetto per un luogo in cui Serafino maturò la santità ed Augusto Mussini la pittura.

